

Le Sorgenti della Torah

*Pensieri raccolti dal
Rabbino Elimelech
Biderman
Shlita*

Ree



©

diritto d'autore 2026
di Mechon Beer Emunah

Per sottoscrizione e commenti
e-mail: Mail@LeSorgentidellaTorah.com

Traduzione a cura del team
VedibartaBam

Le Sorgenti della Torah

Ree

ראה אנכי – Vedere Hashem in ogni situazione

La *parashà* si apre con le parole (11:26): רֹאֵה אֲנִי נָתַן לְפָנֶיכֶם: “Vedi, Io pongo oggi davanti a voi una benedizione e una maledizione”. Il Baal HaTurim¹ scrive: “ראה אנכי” significa guardare agli Aseret HaDibrot – Dieci Comandamenti...”, dove è scritto: אֲנִי ה' אֵלֶיךָ, “Io sono Hashem, il tuo D-o”. Il Netivot Shalom² *zt'l* spiega che questo significa che una persona dovrebbe sempre vedere Hashem, ראה אנכי. Dovrebbe riconoscere che Hashem è

la causa e la forza che stanno dietro a tutto ciò che accade. È scritto: רֹאֵה אֲנִי נָתַן לְפָנֶיכֶם הַיּוֹם בְּרָכָה וּקְלָלָה. Ciò significa che dobbiamo riconoscere che אנכי è la radice di ogni בְּרָכָה וּקְלָלָה, benedizione e maledizione. Qualunque cosa ti accada, sia il bene sia ciò che appare come il suo opposto, riconosci che proviene da Hashem.

È scritto (*Tehillim* 128:2): יֵגִיעַ בְּפֶיךָ בֵּי תַאֲכֹל אֲשֶׁרֶיךָ וְטוֹב לְךָ, “Quando mangerai del lavoro delle tue mani, sarai felice e sarà un bene per te”.

1. Rabbi Yaakov ben Asher *zt'l* (Germania, 1269 – Spagna, 1343), autore della principale opera *halachica* “Arba’à Turim” (Quattro Colonne), così chiamata perché era divisa in quattro sezioni fondamentali, da cui poi deriverà la struttura del noto *Shulchàn Arùch*.

2. Rav Shalom Noach Berezovsky *zt'l* (Bielorussia, 1911 – 2000), rebbè della dinastia *chassidica* di Slonim, che si impegnò per ristabilire la *chassidut* Slonim dopo la Seconda guerra mondiale.

בְּפִי si riferisce al palmo della mano. Il *passùk* - verso non dice ידי, "le tue mani", bensì בְּפִי, "i palmi delle tue mani". È difficile lavorare usando soltanto il palmo; per aiutare il palmo sono necessarie le dita. Il *passùk* dice בְּפִי per insegnarci che lavoriamo per la nostra *parnassà*, ma le nostre mani sono limitate. Se tutto dipendesse esclusivamente dal lavoro delle nostre mani, falliremmo. Il nostro successo deriva dalle benedizioni di Hashem.

Nella *parashà* di questa settimana è scritto (15:10): כִּי

בְּגִלְלֵי הַדָּבָר הַזֶּה יְבָרַכְךָ ה' אֱלֹהֶיךָ בְּכָל מְעֹשֶׁיךָ וּבְכָל מְשָׁלְחֶיךָ, "Per questo Hashem, il tuo D-o, ti benedirà in ogni tua opera e in ogni impresa delle tue mani". Rebbe Moshe di Kobrin³ *zt'l* insegnava che le *berachòt* arriveranno grazie a וּבְכָל מְשָׁלְחֶיךָ, perché hai mandato le tue mani a lavorare, ma non hai mandato la tua testa e non hai mandato il tuo cuore. Ciò significa che, anche mentre lavori, la tua testa, il tuo cuore e il tuo *bitachòn* rimangono con Hashem. Per questo avrai successo.⁴

3. Rebbe Moshe Aharon Polier di Kobrin *zt'l* (Bielorussia, 1784 - 1858), primo rebbe della dinastia *chassidica* di Kobrin, viene considerato uno dei padri spirituali della dinastia di Slonim.

4. Rebbe Yitzchak Eizik Kahana *zt'l hy'd* insegnava: Quando Shimon dà *tzeddakà* a Reuven, Reuven non ringrazia la mano di Shimon; ringrazia Shimon. La mano non è altro che un messaggero: è Shimon che deve essere ringraziato. A maggior ragione, dovrebbe ringraziare Hashem, poiché è Hashem ad aver dato a Shimon il denaro da offrire a Reuven. A questo allude il *passùk* (16:17): אִישׁ כַּמֶּתֶנֶת יָדוֹ כִּבְרָכָתוֹ ה', אֱלֹהֶיךָ אֲשֶׁר נָתַן לְךָ, "Ciascuno secondo il dono della sua mano, secondo la benedizione che Hashem, il tuo D-o, ti ha dato". Il *passùk* può essere interpretato anche in questo modo: אִישׁ כַּמֶּתֶנֶת יָדוֹ, proprio come quando Shimon dona con la sua mano e nessuno

Dobbiamo ricordare che רָאָה אֲנֹכִי נִתֵּן לְפָנֶיךָ הַיּוֹם בְּרָכָה וּקְלָלָה, che anche le maledizioni e anche le perdite provengono da אֲנֹכִי, da Hashem. Il Meor Einayim⁵ (Vaetchanan) scrive che i pensieri che vengono in mente a una persona, riguardo a ciò che dovrebbe fare negli affari e per la propria *parnassà*, provengono da Hashem. Talvolta un pensiero viene inviato affinché abbia successo, e talvolta viene inviato un pensiero che porterà a una perdita, perché era destinato che in

quel momento dovesse perdere del denaro. Questo perché un ebreo deve credere che tanto il bene quanto il suo opposto provengono da Hashem.

Egli scrive: “Ogni ebreo deve credere che, in tutto ciò che fa, compresi la *parnassà* – sostentamento e gli affari, l’idea che gli è venuta in mente di agire in un determinato modo gli sia stata inviata dal Cielo, per guidarlo sulla buona strada affinché guadagni dal suo commercio, perché questa era la volontà di

ringrazia la mano di Shimon, bensì Shimon stesso, così anche כְּבִרְכָּת ה', il nostro principale sentimento di *hakarat hatov* – riconoscenza deve essere rivolto ad Hashem.

Nella *halachà* vediamo che le mani sono la parte del corpo più soggetta a contrarre *tumà* – impurità. Per questo motivo dobbiamo lavarci le mani prima di mangiare e in altre circostanze (vedi *Orach Chaim* 4). Questo perché le mani possono trarre in inganno le persone, inducendole a pensare: בְּחִי וְעֲצֵם יָדִי, “La mia forza e la potenza della mia mano”, come se tutto dipendesse dalle proprie mani. E questa è *tumà*. Sapere invece che tutto è בִּידֵי שָׁמַיִם, “nelle mani del Cielo”, ossia nelle mani di Hashem, è vera purezza.

5. Rav Menachem Nachum Twersky zt'l (Ucraina, 1730 - 1787), noto anche come il *Meor Einayim* dal titolo della sua opera più nota, è stato il fondatore della dinastia *chassidica* di Chernobyl.

Hashem in quel momento... E vale anche il contrario, *chas veshalom*. Se Hashem desidera che perda del denaro, gli farà venire un'idea non buona, affinché perda denaro".

È scritto (*Devarim* 8:17-18):
וְאָמַרְתָּ בְּלִבְּךָ בַּחַי וְעַצְמִי יָדִי עָשָׂה לִי אֶת
הַחֵיל הַזֶּה וְזִכְרָתָ אֶת ה' אֱלֹהֶיךָ כִּי הוּא
הַנֵּתָן לְךָ כֹּחַ לַעֲשׂוֹת חֵיל
dire nel tuo cuore: 'La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno procurato questa ricchezza'. Ma ricorderai Hashem, il tuo D-o, poiché è Lui che ti dà la forza di conseguire ricchezza". La parola חֵיל viene comunemente tradotta come "ricchezza", ma il RaMBaN⁶ la traduce

come "vittoria in guerra". Noi pensiamo di vincere le guerre grazie alla nostra forza, ma dobbiamo ricordare che è Hashem a darci la forza per vincerle.

Il RaMBaN scrive: "È noto che Yisrael sono forti e valorosi in guerra. La Torà li paragona a leoni e a lupi predatori [per dimostrare la loro forza], ed essi sconfissero i re di Canaan. [Tuttavia, benché fossero potenti, la loro forza non sarebbe bastata per vincere guerre così grandi]. La Torà dice che, se penserai di aver vinto queste guerre con la forza della tua mano, dovrai ricordare Hashem, che ti

6. Rabbi Moshè ben Nachman *zt'l* (Spagna, 1194 - Israele, 1269), noto anche come Nachmanide o RaMBaN, fu uno dei principali studiosi della Torah del Medioevo che scrisse commenti sulla Torà e sul Talmùd. Fu *pòsek* (decisore *halachico*), scrisse varie opere autonome su argomenti *halachici*, oltre a lavori su misticismo, scienza e filosofia. Il commento di RaMBaN alla Torà spesso critica commenti precedenti e incorpora insegnamenti *kabalistici*. Nacque a Girona, in Spagna, dove stabilì una grande *yeshivà* che produsse centinaia di discepoli che diventarono poi i leader degli ebrei spagnoli. Nel 1267, all'età di 72 anni, emigrò in Eretz Yisraèl, dove si stabilì ad Akko (Acri), città in cui morì pochi anni dopo.

fece uscire dall'Egitto, quando non possedevi alcuna forza né alcun potere. Ricorda anche che eri nel deserto e non avevi la forza di sopravvivervi, eppure Hashem provvide a ogni tua necessità. Così è anche per la forza dei guerrieri: essa proviene dalla forza di Hashem. È Hashem che vi ha dato la forza per vincere queste guerre”.

Il RaMBaN aggiunge: “Se dimenticherai Hashem, la tua forza verrà meno...”. Al contrario, se crediamo che è Hashem a darci la forza, diventeremo ancora più forti. Hashem ci concederà successo e forza in tutte le nostre imprese.

Tzeddakà - carità

La *mitzvà* della *tzeddakà* viene affrontata questa settimana, e ora che si avvicina *Elul*, possiamo

aggiungere che dare *tzeddakà* è un aspetto principale della *teshuvà*.

Le persone si chiedono perché dovrebbero dare via ad altri il denaro che si sono guadagnati con duro lavoro.

Ma i soldi sono davvero nostri? Parte dei soldi che possediamo ci sono stati dati per poter aiutare gli altri.

L'Alshich⁷ (*parashà* di questa settimana נתן לתן, ד"ה א"א) spiega che le persone benestanti dovrebbero pensare a se stesse come dei guardiani legali, a cui è stato affidato il compito di gestire i soldi degli altri e darglieli quando ne hanno bisogno.

La *ghemarà* (*Bava Batra* 131b) insegna che se qualcuno ha più figli, e scrive nel proprio testamento che uno dei suoi figli dovrebbe ereditare i soldi, significa che il figlio

7. Rabbi Moshe Alshich *zt'l* (Turchia, 1508 - Tzfat, 1593), discepolo di Rabbi Yosef Karo *zy'a*, l'autore dello @42Shulchàn Arùch.

deve essere il guardiano legale, ma tutti i figli ereditano i soldi allo stesso modo. A meno che non ci sia una discussione in famiglia, probabilmente il padre non vuole dare tutti i suoi soldi solamente a quel figlio, perché per quale motivo dovrebbe scegliere lui tra tutti gli altri figli? Perciò, lo spieghiamo dicendo che voleva nominare questo figlio come guardiano legale.

Basandosi su questa *ghemarà*, il Chidà⁸ (*Pnei David*, *Ree*) scrive: ogni membro dei Bene Yisrael è figlio di Hashem, come è scritto: בנים אתם לה' אלקים, "Siete i figli di Hashem". Non sarebbe logico che Hashem

decidesse che solo alcuni dei Suoi figli meritano di essere benestanti, mentre gli altri devono soffrire in povertà. Ovviamente, Hashem ha dato dei soldi in più ai ricchi affinché possano aiutare i poveri. Sono come i guardiani legali nominati per distribuire i soldi ai poveri.

Rebbe Eliezer Zusya Portugal, il Rebbe di Skulen⁹ *zt'l*, raccontò il seguente *mashàl* – parabola.

A un matrimonio c'erano molte persone sedute ad un grande tavolo. Arrivò il cameriere e mise un vassoio pieno di carne di fronte ad una persona. Chiaramente, l'intenzione del cameriere non era che

8. Rabbi Chaim Yosef David Azulai ben Yitzchak Zerachia *zt'l* (Israele, 1724 - Italia, 1806), autore di numerose opere, viaggiò per l'Europa e il nord Africa come *shaliàch* – emissario per descrivere le comunità ebraiche della diaspora.

9. Rebbe Eliezer Zusia Portugal *zt'l* (Moldavia, 1898 - New York, 1982) è stato fondatore e primo rebbe della dinastia *chassidica* di Skulen, noto per aver adottato moltissimi bambini rimasti orfani dopo l'Olocausto.

quel singolo individuo mangiasse tutta la carne. Voleva invece che il cibo fosse distribuito tra tutte le persone presenti al tavolo. Allo stesso modo, Hashem dà molti soldi a una persona per distribuirlo agli altri.

Interiorizzare queste idee renderà più facile separarsi dai propri soldi. Non stiamo dando i nostri soldi. Stiamo condividendo i soldi che ci sono stati dati per aiutare gli altri.

Questo è il significato della doppia espressione (15:10): נתן נתן לו, Hashem ti ha dato affinché tu potessi dare agli altri. ולא ירע לבבך, non sentirti male quando dai via i tuoi soldi, perché non erano i tuoi. In realtà non si merita una ricompensa per avere dato *tzeddakà*. I fondi sono semplicemente stati ridistribuiti dove erano destinati. Tuttavia, la Torà promette: כי בגלל הדבר הזה יברכך ה', אלקיך בכל מעשיך ובכל משלח ידך,

“Per questa *mitzvà*, Hashem benedirà tutte le tue azioni e ti garantirà successo in tutto ciò che farai”.

La ricompensa per la *tzeddakà* è la ricchezza. Come è scritto: עשר תעשר, e i nostri *chachamim z'l* (Ta'anit 9a) spiegano: עשר בשביל תעשר, paga la decima sul tuo patrimonio così ti arricchirai. Rabbi Shimon Trop *zt'l* si chiede: come mai non ci sono altre *mitzvot* propizie per la ricchezza?

Risponde usando un'analogia di qualcuno nominato dal governo per prendersi cura di un piccolo tesoro. Se svolge il suo lavoro bene e con responsabilità, verrà incaricato di seguire tesori più grandi. Allo stesso modo, quando qualcuno paga la decima sui suoi soldi, mostra di sapere come usare i propri soldi. Il Cielo quindi gli darà più soldi, e diventerà ricco.¹⁰

10. Non bisognerebbe servire Hashem על מנת לקבל פרס, per ricevere

Servire Hashem in questa generazione

Il Chafetz Chaim¹¹ (*Mishlei Chafetz Chaim* 16) raccontò il seguente *mashàl* - parabola:

C'era un battaglione dell'esercito che era molto caro al re, e i suoi soldati indossavano un'uniforme militare molto costosa. Un giorno il re desiderò migliorarne l'aspetto, rendendola ancora più bella, e ordinò a quel reparto di recarsi verso il nord, fino al Polo Nord. Là avrebbero cacciato gli orsi polari bianchi e riportato la loro pelliccia per

confezionare le nuove uniformi.

Naturalmente, quando il reparto si recò nelle regioni più settentrionali, dovette indossare indumenti molto pesanti. La normale uniforme militare non era abbastanza calda, così i soldati vestirono abiti rozzi, del tipo che indossano i poveri. Non erano belli, ma almeno li proteggevano dal freddo.

Le persone che vedevano quel battaglione dell'esercito con quegli abiti semplici e rozzi pensavano che il re non

una ricompensa. Le intenzioni dovrebbero essere solamente rivolte ad Hashem. Il Bnei Yissachar (Rebbe Tzvi Elimelech Spira di Dinov *zt'l*; Polonia, ca. 1783 – 1841) (*Sivan* 5:14) si chiede come mai quindi la Torà ci dice di dare *tzeddakà* per diventare ricchi?

Risponde che la *ghemarà* (*Eruvin* 41b) dice: דקדוקי עניות מעבירין את האדם על דעתו ועל דעת קונו, "La povertà estrema può portare una persona a perdere la ragione e l'*emunà*". Perciò, si può dare *tzeddakà* per diventare benestante, e poter servire Hashem adeguatamente.

11. Rabbi Yisrael Meir (HaKoen) Kagan Poupko *zt'l* (Russia, 1838 – Polonia, 1933), autorità halachica in quanto autore della Mishnà Berurà sullo Shulchan Aruch, e autore dell'opera "Chafetz Chaim" sulle leggi di *lashon harà* - maldicenza.

fosse più soddisfatto di loro e li avesse degradati. Dicevano: “Devono aver fatto adirare il re e ora sono costretti a indossare abiti di categoria inferiore”.

Il Chafètz Chaìm raccontò questo *mashal* per spiegare la differenza tra i *malachìm* - angeli e Klal Yisrael. Klal Yisrael possiede una *neshamà* - anima estremamente santa e, sotto questo aspetto, è superiore ai *malachìm*. Il popolo ebraico però è rivestito di un abito rozzo, ossia il corpo materiale, che lo attira verso le tentazioni di questo mondo. Sotto questo aspetto è molto inferiore ai *malachìm*, che sono rivestiti di una veste pura e possiedono soltanto desideri puri. Ma il popolo ebraico indossa questo rozzo rivestimento del corpo umano unicamente perché si trova in questo mondo con una

missione. Hashem lo ha inviato in questo mondo affinché superi le prove della vita. Quando avrà completato la sua missione, tornerà a indossare una veste splendida, ancora più bella di prima. Allora sarà evidente che si trova a un livello elevatissimo, al di sopra dei *malachìm*.

I nostri *chachamìm* z'l dissero (Shabbat 112b): “Se gli uomini delle prime generazioni erano come *malachìm*, noi siamo come esseri umani. E se gli uomini delle prime generazioni erano come esseri umani, noi siamo come asini”. Esiste un progressivo declino delle generazioni. Se le prime generazioni erano come uomini, noi siamo come asini, e così via. Il Brit Menuchà¹² (citato in *Or laShamayim, Tetzavè*, (ד"ה עוד נ"ל רבוע יהיה, *Tetzavè*)) insegna che ciò era vero nelle generazioni passate,

12. Opera di *kabbalà* di Rabbi Abraham ben Isaac di Granada (XIII - XIV secolo).

ma nella nostra generazione la situazione è cambiata. Ai nostri giorni l'oscurità ricopre la terra, lo *yetzer harà* è estremamente potente e, nonostante ciò, noi ci rafforziamo per servire Hashem nel miglior modo possibile. Per questo motivo, nella nostra epoca siamo più preziosi davanti a Hashem perfino dei *tzaddikim* delle prime generazioni. È un pensiero molto incoraggiante, che ci rivela quanto la nostra generazione sia preziosa agli occhi di Hashem.

Un altro approccio, insegnato dal Ruzhiner¹³ *zt'l* (citato in *Irin Kadishin*), è che effettivamente, rispetto alle generazioni precedenti, noi siamo come asini. Ma proprio questo rende la nostra *avodà Hashem* - servizio divino un grande *chiddùsh* - innovazione e, perciò, estremamente

preziosa davanti a Hashem. Quando vediamo una persona in piedi che prega Hashem, non è un fatto così straordinario. Se invece passassimo accanto a una fattoria e vedessimo un asino alzarsi sulle proprie zampe e cominciare a lodare Hashem, sarebbe uno spettacolo incredibile. Tutti ne parlerebbero. In quel caso nessuno si chiederebbe quanto fosse stata buona la *tefillà*, o se l'asino avesse pregato con tutto il cuore oppure no, perché il semplice fatto che fosse in piedi a pregare sarebbe già un risultato eccezionale.

Così, se le prime generazioni erano come uomini, noi siamo come asini. Ciò significa che le nostre *tefillòt* sono un grande *chiddùsh*, proprio come lo sarebbe un asino che si alza in piedi per

13. Rabbi Israel Friedman di Ruzhyn *zt'l* (Russia, 1796 - 1850), primo e unico rebbe della dinastia *chassidica* di Ruzhyn, da cui nacquero poi altre numerose dinastie, fondate dai suoi figli e nipoti.

pregare. È un *chiddùsh* perché, anche nella nostra epoca, con tutte le difficoltà che affrontiamo, continuiamo comunque a pregare Hashem. E poiché è un *chiddùsh*, esso verrà accolto in Cielo con amore. In Cielo non si esaminerà quanto sia stata perfetta la *tefillà* e se sia stata pronunciata con tutto il cuore e con tutta l'anima. Qualunque sia il livello della nostra *tefillà*, essa sarà accolta in Cielo.

David diede delle istruzioni a suo figlio Shlomo prima che questi diventasse re. È scritto (*Melachim I 2:7*): וְלִבְנֵי בְרִזְלַי הַגִּלְעָדִי תַעֲשֶׂה חֶסֶד וְהָיוּ בְּאֶמְלִי שְׁלֹמֹה כִּי יִבֶּן, קָרְבוּ אֵלַי בְּבִרְחֵי מַגְפֵּי אֲבִשְׁלוֹם אַחֲרָיִךְ, "Ai figli di Barzilai il Ghiladi userai bontà, e saranno tra coloro che mangiano alla tua tavola, poiché così essi mi furono

vicini quando fuggivo da Avshalom, tuo fratello".

L'episodio è narrato in (*Shmuel II 17:28-29*). Quando David stava fuggendo da suo figlio Avshalom, Barzilai il Ghiladi inviò a David i seguenti doni: מִשְׁפָּב וְסִפּוֹת וְקָלִי יוֹצֵר וְחִטִּים וְשִׁעֲרִים וְקִמַּח וְקָלִי וּפּוֹל וְעֵדְשִׁים וְקָלִי: וּדְבַשׁ וְחִמָּאָה וְצֶאֱזָן וְשִׁפּוֹת בָּקָר הַגִּישׁוּ לְדָוִד וְלָעָם אֲשֶׁר אִתּוֹ לֶאֱכֹל כִּי אָמְרוּ הָעָם רָעִב וְעָיִף וְצָמָא בַּמִּדְבָּר, "Portarono letti, catini, vasi di terracotta, frumento, orzo, farina, grano arrostito, fave, lenticchie e altro grano arrostito; miele, burro, pecore e formaggio di mucca offrirono a David e al popolo che era con lui da mangiare, poiché dissero: 'Il popolo è affamato, stanco e assetato nel deserto'".

Rav Chaim Shlomo Leibowitz¹⁴ *zt'l*, *rosh yeshivà*¹⁵ di Kamenetz,

14. Rav Chaim Shlomo Leibowitz *zt'l* (Bielorussia, 1933 – Israele, 2016) è stato *rav* e *rosh yeshivà* delle *yeshivòt* di Ponovezh e Kamenetz.

15. Direttore di una *yeshivà*, istituzione educativa religiosa.

ripeteva quanto suo nonno, Rav Baruch Ber¹⁶ zy'a, diceva riguardo a questo episodio. La grandezza dell'azione di Barzilai il Ghiladi fu che egli la compì quando David non sedeva sul suo trono. Quando si offre un dono a un re mentre egli si trova nel suo palazzo e siede sul suo trono, può persino accadere che il re non lo accetti. E se anche lo accetta, probabilmente ricambierà con un dono di valore leggermente superiore, ma non di molto. Quando invece il re si trova in esilio, quel dono acquista per lui un valore immenso. Barzilai il Ghiladi offrì il suo dono quando David aveva dovuto lasciare il trono e stava fuggendo davanti ad Avshalom. Quel dono fu preziosissimo per il re; gli

diede un enorme *chizuk*, ed è per questo che la famiglia di Barzilai il Ghiladi meritò una ricompensa così grande.

Rav Baruch Ber concludeva dicendo che ai tempi del Bet HaMikdash non ogni dono offerto a Hashem veniva accettato. Ai nostri giorni, invece, ogni *mitzvà* possiede un'immensa importanza davanti a HaKadòsh Barùch Hu e, per questo motivo, saremo ricompensati generosamente per le nostre buone azioni.

Il seguente è un insegnamento dell'Apter Rav¹⁷ (*Yalkut Ohev Yisrael*, בחירה), riportato anche da Rebbe Avraham Yaakov di Sadigura¹⁸ zt'l. L'Apter Rav

16. Rav Baruch Ber Leibowitz zt'l (Bielorussia, 1862 - Lituania, 1939) è stato un rav noto per il suo approccio allo studio del Talmud, e *rosh yeshivà* in varie città dell'est Europa.

17. Rabbi Avraham Yehoshua Eshel zt'l (Polonia, 1748 - Ucraina, 1825), noto anche come Apter Rav, viene ricordato anche con l'appellativo di *Ohev Yisrael* visto il suo forte amore per tutti gli ebrei.

insegnava che il desiderio principale di Hashem è che l'uomo possieda il libero arbitrio e scelga di fare il bene. Quando il Bet HaMikdash era in piedi, la *bechirà* - la scelta non si trovava nel suo stato perfetto. Non era una situazione in cui una persona avesse il 50% di possibilità di scegliere il bene e il 50% di scegliere il male, perché un ebreo era naturalmente più incline a scegliere il bene. Questo perché, quando il Bet HaMikdash era in piedi, esisteva un *bet din* che puniva le *averòt* con la *malkùt* e con le quattro pene capitali inflitte dal tribunale, ארבע מיתות בית דין. Il timore della punizione tratteneva le persone dal commettere *averòt*, e il libero arbitrio non era quindi realmente in equilibrio. Anche dopo la distruzione Bet HaMikdash, il libero arbitrio non era ancora

pienamente realizzato. I *chachamim* di ogni generazione avevano infatti il potere di emanare *takanòt* - decreti e di infliggere punizioni. Hashem ha ritardato la *gheulà* - redenzione per così tanti anni perché il libero arbitrio, che è lo scopo stesso della Creazione, non era ancora stato esercitato nella sua forma completa. L'Apter Rav affermava che oggi viviamo nell'epoca per eccellenza del libero arbitrio. Non esistono punizioni per chi commette *averòt*. Non c'è nemmeno la vergogna. Chi trasgredisce, ai nostri giorni, sembra non subire alcuna conseguenza. Perciò viviamo nell'epoca più preziosa agli occhi di Hashem, l'epoca del libero arbitrio, ed è attraverso le nostre giuste scelte che verrà Mashiach.

È scritto (Yechezkel 44:15):
וְהַכֹּהֲנִים הָלְוִיִּם בְּנֵי צְדוֹק אֲשֶׁר אֶשְׁמְרוּ אֶת

מִשְׁמֶרֶת מִקֹּדֶשׁ בְּתָעוֹת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל מֵעַלִּי
הָמָּה יִקְרְבוּ אֵלַי לְשִׁרְתָּנִי
cohanim, i Leviti, figli di
Tzadok, che custodirono il
servizio del Mio Santuario
quando i Bnei Yisrael si
allontanarono da Me, essi
si avvicineranno a Me per
servirMi”.

Il Chafètz Chàim (*Shem
Olam*, cap. 22) afferma che chi
custodisce la *mishmèret
hakodesh* proprio quando è
difficile, בְּתָעוֹת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל מֵעַלִּי,
“quando i figli d’Israele si
allontanano da Me”,
meriterà di avvicinarsi a
Hashem.

ברוך שומר הבטחתו לישראל,
“Benedetto Colui che

mantiene la Sua promessa
a Yisrael”. Queste parole
compaiono nella *Haggadà
shel Pesach*. Il Rebbe di
Lubavitch¹⁹ zt’l chiese a suo
suocero, il Rebbe Rayatz di
Lubavitch²⁰ zt’l: “In che
senso questo costituisce
una lode per Hashem? È
forse una lode dire che
Hashem mantiene le Sue
promesse?”.

Il Rayatz rispose che
Hashem prova un immenso
piacere da Klal Yisrael
quando esso si trova in
galut – esilio. L’intera *Torà
shebe’al pe* si è sviluppata
proprio durante la *galut*. La
Mishnà, la *ghemarà*, il
Sifra²¹, il Sifri²², i *Rishonim*²³,

19. Rebbe Menachem Mendel Schneerson zt’l (Russia, 1902 – New York, 1994) è stato il settimo rebbe della dinastia chassidica di Lubavitch, guida del movimento Chabad nonché guida spirituale mondiale del secolo scorso.

20. Rebbe Yosef Yitzchak Schneersohn di Lubavitch zt’l (Russia, 1880 – New York, 1950), è stato il sesto rebbe della dinastia *chassidica* di Lubavitch.

21. Midràsh *halachico* sul *chumàsh Vayikrà*.

22. Midràsh *halachico* sui *chumashim Bamidbar* e *Devarim*.

23. Rabbini e *poskìm* – decisori halachici dell’epoca compresa tra

gli *Acharonim*²⁴ e anche i maestri della nostra epoca: tutta la loro Torà è stata elaborata e insegnata nei periodi più difficili. Questi sono doni meravigliosi che offriamo al Ribono shel olam. Quando arriverà la *gheulà*, questo *nachat ruach* verrà meno. Hashem non riceverà più questo piacere, perché non potremo più offrirGli questi doni speciali nati dal *galùt*. Per questo motivo è una grande lode affermare che Hashem manterrà la Sua promessa e ci redimerà. Egli è disposto a rinunciare a ciò che Gli procura piacere e a privarsi di questa soddisfazione, pur di mantenere la Sua promessa di redimere i Bnei Yisrael.

Costanza

Una delle prove più difficili è servire Hashem con costanza. Talvolta una persona riesce a servire Hashem occasionalmente, ma farlo ogni giorno, senza mai venir meno, rappresenta una grande sfida.

Il celebre *chassid* Rav Zalman Brizel z'l osservò che soltanto riguardo al *korbàn tamid* è scritto (*Bamidbar* 28:2): ריח ניחוחי, "Un profumo gradito a Me", mentre per gli altri *korbanòt* - sacrifici è scritto ריח ניחוח, cioè che sono un profumo gradito, ma non è detto ניחוחי, che il profumo è gradito ad Hashem. Che cosa rende il *korbàn tamid* così speciale da essere definito ריח ניחוחי? Il *korbàn tamid* è speciale

circa il 1000 e il 1400, prima della composizione dello *Shulchàn Arùch*, la celeberrima opera di Rabbi Yosef Karo zt'l (Spagna, 1488 - Israele, 1575).

24. Rabbini che succedettero ai *Rishonim*, in seguito alla pubblicazione dello *Shulchàn Arùch* nel 1565, la cui attività interpretativa continua fino ai giorni nostri.

perché viene offerto con regolarità, ogni giorno, e ciò che è costante è prezioso agli occhi di Hashem. Il sacrificio consiste soltanto in un agnello al mattino e uno alla sera, ma proprio perché è costante procura un piacere particolare davanti a Hashem.

La *ghemarà* (*Zevachim* 90b) afferma: תדיר ומוקדש תדיר קודם, "Quando si hanno due *korbanòt*, uno più santo e uno offerto con regolarità, quello costante ha la precedenza". Il Divrei Shmuel²⁵ spiega che ciò avviene perché un'*avodàt Hashem* costante possiede una qualità eccezionale rispetto alle altre *mitzvòt* che non vengono osservate con la stessa continuità.

Qualcuno chiese al Bet Avraham *zy'a*: "Mi insegna una strada per l'*avodàt Hashem*?". Gli consigliò di essere consistente nell'*avodàt Hashem*. "Ad esempio, fai una *kabbalà* - proposito di studiare per cinque minuti, in un momento fisso, ma fallo tutti i giorni, senza eccezioni". Spiegò che qualcosa di costante viene inevitabilmente messo alla prova prima o poi. A volte, gli sarà molto difficile mantenere questa *kabbalà*. Questo è un vantaggio, perché si cresce dalle proprie prove. Questo è il motivo per cui qualcosa di costante è un traguardo enorme" (Scritto nel Birkat

Avraham, 27 (מכתבי קדש)²⁶

25. Rebbe Shmuel Weinberg (Bielorussia, 1850 - Polonia, 1916), autore dell'opera "Divrei Shmuel", è stato il secondo rebbe della dinastia *chassidica* di Slonim.

26. Due anni fa, il 6 di *Kislev*, un ragazzo di dodici anni prese su di sé una *kabbalà* di non parlare durante la *tefillà* per quaranta giorni. (Raccontò che il suo rav a scuola aveva insegnato l'importanza di prendere una *kabbalà* per quaranta giorni e aveva portato come esempio proprio quello di non parlare durante la *tefillà*.) Quel ragazzo di dodici anni disse

Il desiderio di servire Hashem

Il Pirkei de'Rabbi Eliezer²⁷ (cap. 1) racconta come Rabbi Eliezer ben Horkanos iniziò a studiare la Torà.

Horkanos notò che suo figlio, Rabbi Eliezer, stava piangendo mentre arava il campo. Chiese al figlio perché piangesse. Rabbi Eliezer rispose: "Voglio studiare la Torà".

che avrebbe dedicato questa *kabbalà* al merito di sua sorella, che era sposata da tre anni e non aveva ancora avuto figli. (In realtà dimenticò una volta e parlò durante una *tefillà*. Per rimediare, prolungò la sua *kabbalà* di altri sei giorni).

Il 6 di *Av* dello stesso anno (2024 - תשפ"ד) cadeva di *Shabbat*. Alla conclusione di *Shabbat*, mentre il ragazzo stava studiando con suo padre, ricevettero la lieta notizia che sua sorella aveva dato alla luce un bambino.

Il ragazzo iniziò a tremare e disse al padre che doveva tornare a casa a prendere una cosa. Pochi minuti dopo ritornò con un calendario e lo mostrò al padre. Alla data del 6 di *Av* aveva scritto: "*Mazal Tov! Mazal Tov!* In questo giorno mia sorella avrà un bambino". Lo aveva scritto perché aveva preso la sua *kabbalà* il 6 di *Kislev* e sapeva che, esattamente nove mesi dopo, sua sorella avrebbe ricevuto la sua *yeshuà* - salvezza. Perciò aveva segnato sul calendario quella salvezza, della quale era certo, e così avvenne realmente.

Ora che *Elùl* si avvicina, questo è un momento propizio per prendere una *kabbalà* per quaranta giorni, fino a *Yom Kippur*, affinché questo sia un grande merito per essere iscritti a un buon anno.

27. Opera di *haggadà* e *midràsh* sulla Torà, secondo alcuni redatta in Italia poco dopo l'830, tradizionalmente ritenuta una composizione del *tannà* Rabbi Eliezer ben Horkanos (Israele, I-II secolo d.e.v).

Suo padre gli disse: “Hai ventotto anni! Vuoi iniziare a studiare la Torà proprio adesso? Ti consiglio piuttosto di sposarti. Saranno i tuoi figli a studiare la Torà”.

Passarono due settimane e Rabbi Eliezer ben Horkanos non mangiava assolutamente nulla. Eliyahu HaNavi gli apparve e gli disse: “Figlio di Horkanos, perché piangi?”.

Egli rispose: “Voglio studiare la Torà”.

Eliyahu gli disse: “Se desideri studiare la Torà, vai a Yerushalayim e studia nella *yeshivà*²⁸ di Rabbi Yochanan ben Zakai...”.

Chiunque legga questo Midràsh si pone subito una domanda: “Perché Rabbi Eliezer ben Horkanos meritò che Eliyahu HaNavi gli si rivelasse? A quel

tempo non era ancora un *talmid chachàm*! Era un *am ha'aretz* – ignorante! Non sapeva nemmeno recitare lo *Shemà*, pregare o dire la *birkat hamazon* (come racconta lo stesso Midràsh). Se Eliyahu HaNavi venne da lui, perché non viene anche da noi per indicarci come crescere nella Torà e nella *yiràt Shamayim*?”

La risposta è molto semplice. Non possiamo paragonarci a Rabbi Eliezer ben Horkanos. Egli desiderava studiare la Torà a tal punto da rimanere senza mangiare per due settimane! Chiunque raggiunga un simile livello e desideri sinceramente conoscere la Torà, bramandola con tutta la propria anima, anche da lui verrà Eliyahu HaNavi e gli insegnerà come crescere nella Torà.

28. Istituzione educativa religiosa, che si basa principalmente sullo studio della Torà e del Talmùd, svolto attraverso lezioni o sessioni di studio in coppia – *chavruta*.

La *ghemarà* (*Ketubot* 63a) racconta che quando la figlia di Kalba Savua sposò Rabbi Akiva²⁹, Kalba Savua ne fu profondamente contrariato, poiché a quel tempo Rabbi Akiva era un *am ha'aretz*. Fece allora un *neder* – giuramento affinché sua figlia non potesse trarre alcun beneficio dalla sua immensa ricchezza. Quando Rabbi Akiva tornò con ventiquattromila allievi, Kalba Savua gli chiese di sciogliere il suo *neder* (*matir neder*). Rabbi Akiva gli domandò: “Avresti fatto questo *neder* se avessi saputo che un giorno sarei diventato un grande maestro della Torà?”. Kalba Savua rispose di no, e così Rabbi Akiva poté sciogliere il voto.

I Tosafot³⁰ chiedono: הלא אסור לפתוח בגולד, vale a dire che un fatto sopraggiunto successivamente (*nolad*) non può costituire un *petach*, un motivo valido per sciogliere un *neder*. Quando Kalba Savua pronunciò il voto, Rabbi Akiva non era ancora un maestro della Torà. Era una situazione completamente nuova. Come poteva dunque essere utilizzata come פתח, un'apertura, per annullare il *neder*?

I Tosafot rispondono: “Si può dire che questo non è considerato *nolad*, qualcosa di completamente nuovo, perché Rabbi Akiva era andato in *yeshivà* a studiare, ed è normale che chi va a studiare diventi grande nella Torà”.

29. Rabbi Akiva ben Yosef *zt'l* (Israele, 50 – 135 d.e.v.), discendente di ebrei convertiti, iniziò a studiare Torà all'età di 40 anni fino a diventare un grandissimo rav e *tannà* con un seguito di 24.000 studenti. Fu importante anche il suo contributo alla Mishnà. Fu uno dei dieci martiri ucciso dai romani.

30. Glosse aggiuntive al Talmùd scritte nel Medioevo. I primi Tosafisti furono i generi ed i nipoti di Moshe.

Ma ciò suscita un'altra domanda, perché vediamo molte persone che frequentano una *yeshivà* e tuttavia non diventano grandi nella Torà... La risposta è che tutto dipende dal *ratzòn*, dal desiderio. Tutto dipende da quanto una persona desidera studiare e conoscere la Torà. Se qualcuno studia con il sincero desiderio di fare tutto ciò che è in suo potere per crescere nella Torà, allora perfino un *am ha'aretz* di quarant'anni, che non sa nemmeno leggere, diventerà certamente un grande maestro della Torà. Coloro che frequentano una *yeshivà* senza diventare grandi nella Torà non vi riescono perché non investono in essa tutte le loro energie. Forse desiderano studiare la Torà, ma desiderano anche molte altre cose. Il loro desiderio non è totale né perfetto.

Nei *sefarìm* - libri sacri è scritto che la parola רצון, "desiderio", è composta

dalle stesse lettere della parola צנור, "canale". Quando si versa dell'acqua in un canale, essa esce dall'altra estremità. Non può uscire contemporaneamente da entrambe le parti: l'acqua scorre o da un lato o dall'altro. Lo stesso vale per il successo nello studio della Torà. Il *ratzòn*, il desiderio, possiede una forza immensa: è il *canale* attraverso cui giunge il successo. Ma questo accade soltanto quando una persona desidera una sola cosa. Se desidera anche altro, il *ratzòn* non produce lo stesso effetto. Se invece il suo desiderio è rivolto a un unico obiettivo, riceverà certamente *siyata diShmaya* - aiuto dal Cielo.

La *ghemará* (*Chaghià* 13b) insegna che i *malachìm* possiedono sei ali: due per coprirsi i piedi, due per coprirsi il volto e due per volare (ed è con queste due ali che cantano anche la loro *shirà* ad Hashem). Dopo il *churban* Bet HaMikdash, ai *malachìm*

rimasero soltanto quattro ali: persero proprio quelle con cui volavano. Da ciò possiamo imparare che quando una persona non riesce più a elevarsi e a crescere di livello in livello, perché le manca il *ratzòn*, significa che si trova in uno stato di *churban* – distruzione. Il *ratzòn* è indispensabile.

Il Rebbe di Satmar³¹ *zt'l* spiega il *piyùt Yedid Nefesh*. Vi si legge: כִּי זֶה כְּמָה נִסְסוּי וְנִסְפֵּתִי, “Da tanto tempo bramo intensamente”. Il Rebbe di Satmar spiega che כִּי זֶה כְּמָה נִסְסוּי וְנִסְפֵּתִי è una doppia espressione di desiderio. Significa desiderare ancora e ancora, desiderare anche cento volte e continuare a desiderare finché non si riesce (si veda *Bava Metzià* 31a, dove la *ghemarà* ricava una *derashà* analoga da una simile ripetizione).

Lo Shulchan Aruch³², nelle *Hilchòt Shabbat* (*Orach Chaim* 309:1), stabilisce che se un bambino piccolo tiene in mano una pietra, il padre non può prenderlo in braccio, poiché il bambino sta trasportando un oggetto *muktze*. Tuttavia, se il bambino desidera ardentemente stare con suo padre, allora il padre può prenderlo in braccio. Possiamo interpretare questo insegnamento anche in senso spirituale. Se una persona possiede un cuore di pietra, un cuore insensibile, esso è simile a qualcosa di *muktze* (מוֹקֵצֶה מִחֻמַּת מִיָּד, ecc.). Noi siamo come quel bambino che tiene in mano il *muktze*, e il Padre – il nostro Padre Celeste – non ci solleva. Tuttavia, se desideriamo intensamente nostro Padre, Hashem ci prenderà in braccio e ci

31. Rebbe Yoel Teitelbaum *zt'l* (Romania, 1887 – New York, 1979) è stato il fondatore e primo rebbe della dinastia *chassidica* Satmar.

32. Opera di Rabbi Yosef ben Efraim Karo *zt'l* (Spagna, 1488 – Tzfat, 1575), contenente le norme rituali e comportamentali ebraiche.

aiuterà a uscire dalle cattive strade nelle quali siamo caduti.

Possiamo anche rivolgerci ad Hashem con questa *tefillà*: “Padre Celeste, anche se il mio cuore è come qualcosa di *muktze*... Ti prego, guarda quanto Ti amiamo e quanto desideriamo esserTi vicini. Perciò afferraci e non lasciarci andare. Sollevaci dai luoghi più bassi e conducici ai livelli più elevati di *ruchaniyùt* - spiritualità e *gashmiyùt* - materialità”.

Elùl

Rabbi Avraham Yaakov di Sadigura *zt'l* insegnava: le lettere che compongono

la parola *ראש השנה* sono le *rashei tevòt* - acronimo di *ראש אלול* *hà*, oggi è l'inizio di *Elùl*, il mese in cui ci prepariamo a *Rosh Hashanà* e *Yom Kippùr*.

La *parashà* inizia così: *ראה אנכי נותן לפניכם היום*. Lo Zohar³³ afferma: *היום* simboleggia *Rosh Hashanà*. Il Magghid di Trisk³⁴ *zt'l* spiega che il *passùk* viene letto: *ראה*, prendi nota, *אנכי נותן*, che Io ti sto dando *Elùl*, *לפניכם היום*, prima di *Rosh Hashanà*, come aiuto per prepararti a *Rosh Hashanà*. Se tu approfitti di questo mese, sarai giudicato in modo favorevole durante *Rosh Hashanà*.

L'Arizal³⁵ scrive: *כי אז נהפך הקב"ה לידיד ואוהב אל האדם השב בתשובה*, “In questi giorni,

33. Opera mistica di Rabbi Shimon Bar Yochai *zt'l* (II secolo d.e.v.), *tannà* vissuto nell'epoca della dominazione romana, noto anche con l'acronimo *Rashbi*.

34. Rav Avraham Twersky *zt'l* (Ucraina, 1806 - 1889), è stato il primo rebbè della dinastia *chassidica* di Trisk, noto anche con l'appellativo di Magghid di Trisk.

35. Rabbi Yitzchak ben Shlomo Luria Ashkenazi *zt'l* (Israele, 1534 - 1572), noto anche come HaArì, HaArì Hakadosh o Arizal, è stato

HaKadòsh Barùch Hu diventa un amico ... nei confronti della persona che fa *teshuvà*". Come è scritto: *אני לדודי ודודי לי*, Io sono per il mio Amico e il mio Amico è per me" [*Shir HaShirim*³⁶, 6:3], e le iniziali di queste parole compongono il termine *אלול* - *Elùl*.

È scritto: *וְלִי מֶה יָקָר וְרַעִיךְ אֶ-ל*, "Quanto è preziosa la Tua amicizia per me, D-o" [*Tehillim*, 139:17]. Il Panìm Yafòt³⁷ spiega: "Questo si

riferisce a *Elùl*, che l'Arizal chiama 'giorni di amicizia'. Questo mese espia i peccati di tutto l'anno. Hashem è così gentile, poiché considera ciascuna ora delle dodici ore di ogni giorno di *Elùl* come se fosse un'intera giornata...". Così 12×30 giorni di *Elùl* = 360, che indica che *Elùl* espia i peccati di tutto l'anno.

Il Gaon di Vilna³⁸ (*Meghillàt Esthèr Derech Remez* 1:4) chiama *Rosh Chodesh Elùl, Rosh*

un rav e mistico della comunità di Tzfat, da alcuni ritenuto il fondatore della *Kabbalà*.

36. Opera di Shlomo HaMelech, composta da otto capitoli in cui si narra dell'amore tra un uomo e una donna, metafora dell'amore tra Hashem e Am Yisrael.

37. Rabbi Pinchas HaLevi Horowitz di Nikelsburg (Ucraina, 1730 - Germania, 1805), rabbino di Francoforte e autore del *Sèfer Hafla'ah* e del *Sefer HaMiknèh* - commentari del Talmùd - nonché del *Panìm Yafòt*, opera esegetica della Torà. Rabbi Pinchas e suo fratello Rabbi Shmuel Shmelke erano studenti del Magghid di Mèzritch. Furono tra i primi aderenti al movimento *chassidico* a ricoprire incarichi rabbinici in Germania. Il famoso rabbino Moshè Sofèr, noto come Chatàm Sofèr, considerava il rabbino Pinchas uno dei suoi principali insegnanti.

38. Rabbi Eliyahu ben Shlomo Zalman *zy'a* (Polonia, 1720 - Russia, 1797), Gaon Rabbi Eliyahu, fu talmudista, *halachista* e maestro di *kabbalà*.

Hashanà e Yom Kippùr i tre ימי צער, giorni dolorosi per lo yetzer harà - istinto negativo, perché le persone fanno teshuvà durante questi giorni.

Il Kedushàt Levi³⁹ scrive: “Durante Rosh Chodesh Elul, Hashem rivela in modo manifesto, al popolo ebraico, che Lui è D-o... e Lui dirige il mondo”.

La parashà della settimana scorsa inizia con le parole: והיה עקב תשמעון. I nostri chachamim z'l dicono che la parola והיה esprime felicità. Quando c'è la vera felicità? עקב, quando raggiungiamo il tacco - la fine dell'anno, perché, תשמעון, questo è il momento dell'anno in cui ascoltiamo

la Torà e cambiamo i nostri modi.

Gli tzaddikim usavano dire: “Anche i pesci nel mare tremano di Shabbàt Mevarchim Elul (lo Shabbàt che precede Rosh Chodesh Elul)”.

Rebbe Yissachar Dov di Belz⁴⁰ zy'a usava coprirsi di lenzuoli dal quindici di Av. Spiegò: “Si dice nei sefarim che anche i pesci tremano in questo momento dell'anno. I pesci non sanno di cosa tratta Elul. Coloro che imparano i sefarim e capiscono cosa significa Elul dovrebbero di certo essere timorosi”.

Si racconta che ogni anno, a Yerushalayim, quando il chazàn faceva la berachà per Chodesh Elul,

39. Rabbi Levi Yitzchàk di Berdichev zt'l (Slovacchia, 1740-1809), maestro di chassidut e leader religioso in Polonia, Bielorussia e Ucraina, ed uno dei maggiori discepoli del Maghid di Meztrich zy'a e di Rabbi Shmelke di Nikolsburg zt'l. Rabbi Levi Yitzchàk viene ricordato soprattutto per la sua grande capacità di compassione e misericordia nei confronti dei suoi correligionari.

40. Rebbe Yissachar Dov Rokeach di Belz zt'l (Ucraina, 1894 - 1926) è stato il terzo rebbe della dinastia chassidica di Belz.

alcune donne nel matroneo svenivano dalla paura. Le persone gridavano: "Acqua! Portate dell'acqua!".⁴¹

Alla corte di Rebbe David Biderman⁴² zt'l, l'atmosfera alla vigilia di *Shabbàt Mevarchim Elul* assomigliava a quella della vigilia di *Yom Kippùr*, infatti i *gabbaim* andavano in giro

a chiedersi perdono a vicenda.

Anni fa, il *mussàf* che segue la preghiera per *Rosh Chodesh Elul* veniva detto con enorme *kavanà*, perché le persone erano ispirate a migliorare le loro vie.

I nostri santi libri rimpiangono la perdita di questa ispirazione e paura che regnano oggi. Tuttavia,

41. C'è un'antica usanza ungherese di fare la preghiera per *Rosh Chodesh Elul* nel tono struggente che viene usato per le *tefillòt* di *Rosh Hashanà* e *Yom Kippùr*. I Rebbe di Belz zy'a lodavano questa usanza.

Rebbe Mordechai di Nadvorna zt'l (Ucraina, 1824 - 1894) istruì i suoi *chassidim* a recitare l'intero libro di *Tehillim* a *Shabbàt Mevarchim Elul*. Disse che un *bet midràsh* che non lo fa, non ha diritto di chiamarsi un "*bet midràsh Nadvorna*".

Non c'è una preghiera per *Rosh Chodesh Tishrei*. Perciò, il Bet Aharon zy'a (Rebbe Aaron II Perlow di Karlin-Stolin zt'l; Bielorussia, 1802 - 1872) disse che quando preghiamo per *Chodesh Elul*, dovremmo avere in mente anche *Tishrei*.

In definitiva, questo significa che in questo *Shabbàt* ci prepariamo per *Elul*, *Tishrei* e l'intero anno a venire. Perché quello che succederà nel prossimo anno, dipende interamente dalla nostra *teshuvà* e *tefillà* di *Elul* e *Tishrei*.

42. Rabbi David di Lelov zt'l (Polonia, 1746 - 1814), fondatore e primo rebbe della dinastia *chassidica* di Lelov, noto per la sua enorme *ahavàt Yisrael*.

dovremmo rendere questo mese speciale più che possiamo. Ogni momento di *Elul* è prezioso.⁴³

43. Rebbe Elimelech di Lizhensk *zt'l* (Polonia 1717 - 1787) non accettava ospiti durante *Elul*. Dedicava questo mese solamente a Torà, *tefillà* e *teshuvà*.

C'era una volta una persona ricca che desiderava disperatamente una *yeshuà* - salvezza, perché suo figlio era impazzito *r'l*. Non riusciva a formulare neanche una frase di senso compiuto. C'è scritto (*Mishle* 18:23): עשיר יענה עזות, che i ricchi parlano con *chuztpà* - sfacciataggine. Questo significa che le persone ricche hanno coraggio di fare cose che gli altri non oserebbero fare. Perciò, nonostante questo uomo benestante sapesse che Rebbe Elimelech non accetta visite durante *Elul*, pensò che a causa della sua ricchezza avrebbe fatto un'eccezione, e sarebbe riuscito ad avere un appuntamento con il Rebbe.

Mentre viaggiavano, incontrarono una persona povera che chiedeva *tzeddakà*. Il figlio disse: "Dai a questo uomo una donazione generosa".

Il padre ricco era sbalordito. Questa era la prima frase di senso compiuto che il ragazzo aveva detto dopo molto tempo. Siccome era talmente contento del miglioramento di suo figlio, diede al povero mezza moneta d'oro.

Il povero chiese: "Dove siete diretti?".

L'uomo ricco gli disse che stavano andando da Rebbe Elimelech di Lizhensk perché suo figlio era impazzito.

Il povero rispose: "Ma non vedi che tuo figlio è guarito? Perché dovresti disturbare lo *tzaddik*? Il Rebbe non vuole ospiti a *Elul*".

Ma il padre decise che siccome aveva viaggiato fino a lì, avrebbe continuato.

Quando arrivò a Lizhensk, diede al Rebbe dodici monete d'oro. Il Rebbe disse: "Hai dato a Eliyahu HaNavì mezza moneta d'oro e

a me dai dodici monete d'oro?".

Fu così che il padre capì che il pover'uomo che avevano incontrato era Eliyahu HaNavì.

Rav Yisrael Avraham Tchernostrau *zt'l* (figlio di Rebbe Zusha di Anipoli *zt'l*, il fratello di Rebbe Elimelech) ripeté questa storia, e aggiunse: "Guardate com'era prezioso l'*Elul* di Rebbe Elimelech per Hashem. Eliyahu HaNavì è stato mandato per guarire il figlio dell'uomo benestante, per evitare di disturbare il servizio di Rebbe Elimelech a *Elul*".